Anno I. — Mercordì 7 novembre 1866 — Num. 56

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

## Il Governo.

L'Italia ha patito a lungo la disgrazia di Governi stranieri, o dispotici, peggiori d'ogni straniero Governo. Quindi tutti i Governi italiani trovavansi in perpetua ostilità col Popolo, tutte le popolazioni italiane in lotta col Governo qualsiasi, da esse patito ma non eletto. Da una tale situazione di cose è nata l'abitudine di considerare il Governo come un nemico: abitudine, pur troppo non tolta affatto, nemmeno dopo che il Governo diventò un'emanazione del Popolo stesso.

Il Governo ora, tanto nel Comune, come nella Provincia, come nello Stato, lo facciamo noi; poichè, eleggendo i rappresentanti comunali, provinciali, nazionali, contribuiamo col nostro voto a formare quelle maggioranze, dalle quali emanano le Giunte municipali, le Deputazioni provinciali, i Ministeri od il Governo nazionale. Il Governo adunque, colla indipendenza e colla libertà, non è altro che un agente del Popolo.

Un agente lo si controlla, lo si sorveglia, lo si illumina, lo si ammonisce, lo si corregge, lo si muta; ma non si può mai considerarlo e trattarlo come un nemico.

Le Maggioranze costituiscono naturalmente il Governo; poichè nessun Governo libero può essere fatto dalle Minoranze. Ma le Maggioranze mutansi in Minoranze, e viceversa, secondo che il Paese sente il bisogno di veder messe in pratica certe idee piuttosto che certe altre. La Pubblica Opinione dà indizio di questo bisogno; e se è veramente sana, non manca mai di produrre il suo effetto, di illuminare cioè, spingere, correggere e finalmente mutare il Governo. La Pubblica Opinione è un essere impalpabile, ma esiste e noi tutti contribuiamo a formarla; essa è come l'atmosfera nella quale tutti respiriamo. La putredine dei cattivi Governi fatti cadavere può in qualche momento corromperla, come si corrompe l'aria dalle mefitiche esalazioni; ma un soffio di vento che spiri la risana ben presto.

La stampa dovrebbe servire di pubblico ventilatore; ma abbiamo noi una stampa quale l'hanno i paesi liberi da lungo tempo, come p. e. l'Inghilterra, dove la si chiama il quarto potere dello Stato, o piuttosto il primo? Disgraziatamente no. In Italia la stampa è ancora bambina, ed invece di controllare seriamente il Governo, illuminare lui ed il paese sui pubblici interessi, formare l'Opinione Pubblica, contribuisce la sua parte a traviarla.

Molta parte della stampa italiana non sa che *opporsi, trattenere, negare*, invece che *affermare, spingere, precedere*. Essa pure tratta il Governo come un nemico, e sovente de' Governanti non rispetta nemmeno le intenzioni.

Il Governo invece, finchè esiste, è non solo un agente pubblico, ma il rappresentante supremo del paese. Dobbiamo controllarlo, ma perchè sia il migliore possibile; dobbiamo spingerlo, ma fino dove può andare; dobbiamo precederlo, ma colle idee buone per preparare la via ai fatti; dobbiamo mutarlo, ma quando ne possiamo fare uno migliore per le vie legali, che sono quelle della libertà. Le istituzioni stesse si possono riformare, e migliorare; ma legalmente anch'esse, trovando alla Pubblica Opinione la via di manifestarsi tranquillamente ed in modo non dubbio.

Trattare il Governo come un nemico? Ma, se colla libertà siamo tutti Governo, tutti responsabili!

Colla libertà soltanto ogni persona acquista il pieno governo di sè, si fa responsabile, perchè capace di diritti, ai quali corrispondono altrettanti doveri. Siamo Governo nella famiglia, dove si scompartiscono le attribuzioni e le cure, sotto alla costituzione dell'affetto e della mutua assistenza. Un Consiglio comunale, un Municipio, un Governo del Comune, non soltanto lo facciamo, ma lo governiamo. Allorquando Consiglio, Sindaco e Giunta li circondiamo di una atmosfera piena di buone idee, di buona volontà, di spontaneo concorso, di stimoli opportuni, accompagnati da ajuti efficaci, in qualunque maniera si manifestino, noi *governiamo i governanti del Comune*. Il Sindaco il più retrivo, il Consiglio il più ignorante non resisterebbero ad una popolazione progressista ed illuminata, che vuole, sa e può andare innanzi bene. Lo stesso dicasi della Provincia, dei Consigli e delle Deputazioni provinciali, che si possono *governare* con tutto quello di meglio che si dice e si fa nella stampa, nelle radunate, nelle libere associazioni. Anzi, quanto più il Governo si allontana, tanto maggiore è il numero di quelli che possono influire su di lui, se si accordano nel bene.

Sul Governo nazionale e sui Governanti che hanno la direzione della somma delle cose possiamo agire non soltanto colle Camere, colla stampa, colle libere associazioni e radunate, ma colle stesse rappresentanze e coi Governi comunali e provinciali.

Laddove ci sono cittadini illuminati e buoni in grande maggioranza non è possibile che esista un cattivo Governo comunale: laddove ci sono buoni Consigli e governi comunali non è possibile un cattivo Governo provinciale; se la grande maggioranza dei Consigli e Governi comunali e provinciali è buona, una Rappresentanza nazionale ed un Governo nazionale cattivi sono una vera impossibilità.

Per ottenere sicuramente un *buon Governo* si tratta adunque di governar bene noi stessi e le nostre famiglie prima; poscia di costituire buoni governi comunali e provinciali. Se si procede di questo passo, il Governo nazionale non può essere altro che buono.

Avere un Governo ottimo, quando non si hanno buoni materiali da costituirlo, è come chi volesse fare un magnifico e solido palazzo con della creta.

Abbiamo detto cose molto semplici, molto volgari, ma con tutto questo abbiamo trovato bisogno di dirle, perchè non sono da tutti quanto basta avvertite. È un dovere di tutti i liberi, non già di porre ostacoli al Governo ed ai governanti, come quando si trattava di despoti, nostrali o stranieri, ma di illuminare ed aiutare coloro che furono da noi medesimi posti alla somma delle cose, secondo le leggi che ci reggono, sotto alle quali abbiamo accettato di vivere.

## I vaglia postali.

Con Decreto del giorno 17 ottobre passato, tutti gli Uffizii postali del Regno venivano autorizzati, cominciando dal 12 corrente, al cambio di vaglia ordinarii e militari cogli Uffizii sedenti nelle città capoluoghi delle otto Provincie venete, ed in quella di Mantova. In forza dello stesso Decreto, il cambio sarà esteso, col 1.° dicembre prossimo, a tutte le Stazioni postali del Veneto e del Mantovano.

Gli uffizi sono divisi in tre classi; appartengono alla prima: Venezia, Padova Verona, Udine, Mantova, Vicenza e Treviso; alla seconda: Belluno e Rovigo; alla terza, tutti gli altri. La distinzione consiste in questo: che gli Uffizii di prima classe possono accettare ed emettere mandati sino alla concorrenza di lire 1000 per ogni vaglia; quelli di seconda sino a Lire 500; quelli di terza per lire 200, o meno.

Il mittente ha diritto però di ottenere da un solo Uffizio quanti buoni richiede, anche se sono destinati ad uno stesso mandatario. X deve rimborsare ad un amico di Rovigo Lire 2000. Egli domanda all'Uffizio postale di Venezia 4 vaglia di Lire 500 ciascuno, i quali gli vengono debitamente consegnati, verso esborso da parte sua delle Lire 2000, nella valuta legale dello Stato.

L'erario esige a compenso della sua prestazione alla trasmissione del denaro, centesimi 20 per gli assegni non eccedenti le Lire 20.—; centesimi 40 quando importino da Lire 20 a Lire 40.—; centesimi 60 dalle Lire 40 alle 60.—; centesimi 80 dalle Lire 60 alle Lire 100. Oltre le Lire 100, si aggiungono centes. 20 per ciascuna cinquantina di Lire e frazioni di cinquantina. Ne segue, che uno, il quale abbia a spedire, p. e., da Venezia a Firenze Lire 1000, procurandosi un vaglia, spende Lire 4,40.

Gli Uffizii postali non si prestano al pagamento di mandati staccati sulla propria Cassa, se non hanno prima ricevuto avviso dall'Ufficio traente, e constatata l'identità della persona, che si presenta ad incassare il vaglia, il quale è sempre nominativo.

Il grande commercio non avrà certo ad approffittare in misura assai larga di tale provvedimento perchè gli sono aperte tutte le vie della circolazione del denaro, ad un prezzo migliore; ma i piccoli industriali, i dettaglianti, i privati stessi, i quali, per la rimessa di somme meschine, erano obbligati a versare nelle mani del banchiere una provvigione gravosa, o ad assumere il dispendio, il rischio e le brighe, che accompagnano la materiale spedizione della valuta, ne risentiranno un vantaggio immediato ed evidente: vantaggio che si estende, del resto, a tutte le classi, quando si tratti di rimettere e ritirare il metallico da quei piccoli luoghi, dove, per difetto di comunicazioni dirette e d'importazione commerciale, manca ogni altro mezzo di trasmissione.

Non lasciamo inoltre di osservare, come per le disposizioni assegnate al pagamento dei vaglia, siano guarentiti gl'interessi delle parti, assai più che nella spedizione della valuta e delle cedole di Banca, e tolta assolutamente la possibilità di perdita o danno. Nel caso di smarrimento del mandato, lo si avrà a notificare appena conosciuto, all'Uffizio postale, che staccava il vaglia, ed a quello incaricato del pagamento. Dopo tre mesi dalla seguita notificazione, il denaro versato vien posto a disposizione di chi di diritto.

## L'Austria in Galizia.

Anche in Galizia l'Austria raccoglie ciò ch'essa ha seminato.

La Gallizia è composta di due popolazioni affatto distinte, benchè appartenenti alla stessa stirpe, cioè la razza slava. La *parte orientale*, designata un dì, insieme con la Volinia, dal nome di *Russia rossa* è abitata dai Ruteni. Uniti da 500 anni alla Polonia, i Ruteni eransi fusi in certa proporzione con la nazionalità e con la lingua polacca. La *parte occidentale*, formata dal sud dell'antico ducato di Cra-

## APPENDICE

### Agli elettori del 25 novembre

I.

Novelli all'uso della politica libertà, quantunque da lungo tempo bramata, noi dobbiamo mostrarci non indegni di essa. E tra pochi giorni ci si offrirà occasione di provare ai nostri fratelli d'Italia, che abbiamo la coscienza de' nuovi diritti e doveri. Della quale occasione uopo è profittare ampiamente e assennatamente, perchè non rinnovasi spesso, e perchè da un bel principio abbiasi ad arguire bene di noi.

Discorriamola dunque insieme, o Lettori, alla buona e come s'usa in famiglia, sull'argomento che a questi giorni dee chiamare a sè l'attenzione di tutti quelli cui la Legge invita all'ufficio onorevole di elettori. E, ad intenderci bene, dividiamo il tema nelle sue parti precipue, e studiamo ciascheduna con quella cura che s'addice all'importanza del tutto.

L'occasione davvero è propizia per dimostrare il nostro intenso amore alla Patria. Difatti è per essa in poter nostro di coadjuvare al raddrizzamento della Rappresentanza nazionale, e di procurare al Veneto rappresentanti degni e de' nostri speciali interessi propugnatori sagaci.

E che il Parlamento italiano, qual'oggi è, uopo abbia di molti raddrizzamenti, non è mestieri che io ve lo dica. La cronaca degli ultimi anni ha fatto palesi parecchi difetti di esso; ed or che l'Italia è fatta, se non compiuta, necessario sarebbe di toglierli, o almeno tentar di diminuirne il numero. At che la elezione de' Deputati pel Veneto potrebbe e dovrebbe provvedere, se gli elettori di proposito vi badassero.

Intanto uopo è dapprima fissare in mente lo scopo della Rappresentanza nazionale, che sta nella formazione di ottime Leggi. E quanto l'esercizio del potere legislativo sia arduo compito, ce lo dice la storia di tutti gli Stati, ce la prova il bisogno assiduo di mutamenti. Ma se arduo compito si è l'elaborazione di Leggi, più arduo riesce per gli odierni usi parlamentari. Nel dispotismo illuminato di qualche Principe di animo grande e che volesse diventare il Licurgo de' suoi Popoli, ci sarebbe questo di bene, che le Leggi emanerebbero tutte conseatanee ad un principio, e in ogni parte ad esso coerenti; sarebbero in fine il prodotto d'una volontà sola. Ma nelle Leggi, che escono dalle aule parlamentari dopo la viva lotta dei partiti, riscontrasi quasi sempre le traccia delle opposizioni e delle successive parziali accondiscendenze. È una verità il detto popolare: dall'attrito la luce; ma è un'altra verità il nocumento che reca all'opera legislativa l'esistenza di partiti tendenti a farsi guerra su qualsiasi questione, accordatisi a ciò anche prima che le quistioni sieno promosse. Se non che a siffatto primo vizio del Parlamento, il rimedio sperasi pronto. Dopo il riscatto della Venezia taluni partiti non hanno più ragione di esistere, o almeno il pretesto di loro esistenza sarebbe oggi scaduto nell'opinione del maggior numero degli Italiani. Dunque si sarà in caso di discutere le questioni per se stesse, senza giovarsi ogni giorno di una questione qualsiasi per combattere i propri avversarii politici.

Un altro vizio del Parlamento italiano consiste nella perdita di molto tempo in vaniloqui, in sfoghi di personali risentimenti, in ampollosità vanitose. E a tutto ciò sono lieve compenso i discorsi belli di robusta eloquenza che s'odano di tratto in tratto. Al quale difetto, imitato dai Francesi, il rimedio sarà un po' difficile: sino a che non si crederà buon Deputato anche colui che, senza molto ciarlare, lavora nelle Commissioni, studia l'amministrazione nelle parti sue più vitali, e dà coscienziosamente il proprio voto. E si che del tempo speso in discorsi, buoni solo a tirar a lungo le faccende, si dovrebbe ormai essere sazi. D'altronde gli Italiani, senza che ricerchino un esempio nei placiti e nelle concioni di antichi tempi, possono trovarne uno imitabile a casa loro, cioè nei consigli e negli arrenghi della splendida èra dei nostri Comuni. Il discorso proferito da un oratore in siffatte adunanze era, più che altro, una cerimonia; mentre i convenuti i quali però avevano ben compresa la quistione proposta, votavano e tacevano. Che se ne' parlamenti moderni (se non altro pel bisogno de' giornalisti di scrivere le loro quotidiane polemiche) siffatto sistema spartano non è adattabile; il nostro parlamento avrebbe a seguire più che il malo esempio delle Camere francesi sotto Luigi Filippo, l'esempio buono datoci dagli Inglesi, il cui concettoso dialogo offre opportunità allo svolgimento delle più ardue quistioni senza che l'oratore cada nell'esagerato o nell'ampolloso; avrebbe a seguire il metodo delle assemblee d'America, ove sobria eloquenza rivela animi elevati e per cittadine virtù stimabilissimi, e acutezza rara d'intelletto. Insomma al notato vizio parlamentare l'Italia chiede sia pronto riparo, perchè il sistema non cada in discredito, e perchè, con manco di pompa di frasi ma con più sodezza di ragionamenti, provvedasi a coronar l'edifizio. E molto rimane a fare nella patria nostra per l'amministrazione propriamente detta, per le finanze, per l'istruzione, per il commercio, per la milizia, poichè nelle successive annessioni, negli apparecchi di guerra e nelle fazioni terrestri e marittime s'ebbe scopo unico, quello di far una l'Italia, nè fu possibile pensare a tutto riguardo l'opera dell'ordinamento amministrativo.

Se dunque quel diavolio di partiti politici regionali e personali non turberà più tanto le discussioni della nostra assemblea elettiva; se i deputati cureranno più le cose che di far pompa di ciarle eloquenti, il nostro Parlamento potrà divenire davvero organo del suffragio degli Italiani, giusto sindacatore del potere, palladio di libertà. Al quale scopo le prossime elezioni dei Deputati pel Veneto potranno potentemente cooperare.

C. Giussani.

coria o del palatinato di Jandomir, è invece popolata dalla razza polacca propriamente detta; ma i Polacchi non restano fissi a questi antichi limiti. Sopra una popolazione totale di circa tre milioni d'anime, i Polacchi non formano in Gallizia che una minoranza di 400,000 individui; ma essi hanno dalla loro la fortuna, l'educazione, l'abitudine del comando e l'influenza che risulta da tutte queste qualità riunite.

Quanto a religione, i Polacchi sono tutti cattolici (salvo gli ebrei), e i Ruteni si dividono fra il rito greco e il greco-unito. Tale è la situazione rispettiva dei due rami della razza slava in Galizia. L'Austria divenuta padrona di questo paese nel 1772, temeva quanto la Russia il sentimento politico della razza polacca; temeva sempre di veder sorgere l'antico regno di Sobieski da un'insurrezione nazionale. Perciò si diede ad abbassare con tutti i mezzi possibili l'elemento polacco, eccitò l'odio dei Ruteni contro i proprietarj, e spinse l'applicazione del suo famoso principio di dividere per regnare fino al punto di provocare le spaventevoli stragi del 1846, dove perirono tanti proprietarj polacchi.

L'Austria si sforzò così di stabilire una separazione profonda tra Ruteni e Polacchi, ravvivò l'antagonismo di razza ch'era da lungo tempo spento; ma al fine si trova che questa politica machiavellica è tornata a danno dell'Austria stessa. Lo czar che conta nelle sue proprie provincie una massa considerevole di sudditi di origine rutena, ha approfittato della divisione seminata dall'Austria per piantarsi come protettore naturale dei Ruteni e rivendicare il possesso della Gallizia orientale siccome parte della Russia rossa, destinata dalla forza delle cose ad essere riunita all'impero degli czar.

L'Austria pare abbia compreso il suo errore: dopo le sconfitte di Germania, essa sente il bisogno di riconciliarsi con le nazionalità, e fa il suo primo tentativo in Galizia. A questo scopo mandò ivi a governatore il conte Goluchowski, polacco, che dal 1850 al 1859 amministrò abilmente quella provincia, cercando soddisfare polacchi e ruteni ad un tempo, e diminuire il numero e l'influenza della burocrazia tedesca, che ebbe parte sì odiosa nelle stragi del 46.

Ecco perciò i Russi che s'irritano per la nuova politica che tende ad organizzare fortemente gli Slavi del Sud, e per l'influenza che l'Austria potrebbe in tal modo esercitare sopra una gran parte dell'Europa orientale. La nuova nomina è un buon pretesto per scatenare le loro ire; essi intravedono un èra di persecuzione che s'apre contro i Ruteni: è debito della Russia il protestare, l'intervenire, il salvare i fratelli di Galizia dalle sventure onde sono minacciati.

Il pensiero riposto della Russia è evidentemente di impadronirsi della Gallizia orientale, per estendersi fino ai Carpazj, ch'essa chiama le sue frontiere naturali e quest'ambizione è esposta in un'opera recente di un alto personaggio, il principe Trubetzkoi, intitolata: *La Russia rossa*.

Lo czarismo vorrebbe fare una nuova tappa dal lato dell'Occidente e del Danubio; ed è probabile che la Prussia l'aiuti in ricambio della condiscendenza usatale per i suoi acquisti in Germania, di cui forse è già consentita la maggior estensione.

---

La gioia comune è turbata adesso da un fatto che per qualche famiglia torna doloroso. C'è qualche giovane veneto il quale ha militato nell'esercito nazionale, lo abbandonò per accorrere alla seconda spedizione della Sicilia, cadde quindi sotto al rigore delle leggi militari per la diserzione, fu virtualmente amnistiato, ma non effettivamente, perchè non si era prima presentato all'esercito, e combattè pure come volontario nell'ultima guerra.

Non potrebbe, giacchè una larga amnistia per decreto del Re condonò questi giorni molte pene, estendersi prontamente anche a questi giovani, sicchè non venissero, nemmeno per poco, strappati alle loro famiglie, alle loro madri, liete di avere offerto il loro sangue alla patria, ma dolenti però di non potersi associare ora alla gioia comune? Noi lo speriamo e lo domandiamo con grande istanza, non soltanto nell'interesse dei giovani e delle famiglie, ma come atto governativo generalmente desiderato e che in questi momenti non può ledere punto la disciplina dell'esercito giustamente severa.

## Nostre Corrispondenze.

*Firenze, 5 novembre.*

Non so da qual parte rifarmi nel dare principio a questa mia lettera. La politica tace e sonnecchia; e i discorsi che corrono sulle bocche di tutti non hanno altro argomento che le feste che sono imminenti a Venezia. Quelli che possono fare di meglio che di discorrerne semplicemente si sono posti o sono per porsi in viaggio e alla stazione della strada ferrata è una ressa continua di persone affrettate che vogliono essere ad ogni costo le prime a montare in convoglio per recarsi a visitare la regina dell'Adria. Questa circostanza pone ancor meglio in risalto il difetto del vecchio sistema di non dare i viglietti di viaggio se non che qualche minuto prima della partenza dei treni; e la stampa tira giù campane rotte della amministrazione ferroviaria che fa gli orecchi da mercante e continua beatamente nella rotina dei regolamenti e degli ukasi emanati dalla sempre benemerita società impreditrice. Ma chi l'ha a mangiare la lavi; ed io che sono costretto a restare nel mio guscio, non andrò certamente a sfiatarmi per persuadere di una cosa chi non vuole essere persuaso, tanto più che questo argomento, come ho detto, non mi riguarda pel momento.

Pare si confermi la voce che il generale Garibaldi abbia intenzione di recarsi tra non molto nel Veneto. Una distinta famiglia di Padova gli prepara l'alloggio nel suo palazzo; e mi vien detto che in quella occasione, l'illustre generale possa fare un giro anche per le città minori delle provincie vostre. Si può mettere pegno che la sua gita sarebbe un vero giro trionfale, e che l'accoglienza che riceverebbe questo grande uomo sarebbe corrispondente all'altezza dei suoi meriti.

Nel raccogliere notizie sull'ordinamento amministrativo del Veneto, ho saputo che l'onorevole Mordini, rinunziando alla vita politica, intende di accettare la prefettura di Vicenza. Col Pasolini esso sarebbe quindi il secondo commissario regio destinato a rimanere, come prefetto, nel suo ufficio. Del resto mi sembra di ravvisare e in questo e in molti altri fatti minuti ma non senza significato, che il partito dell'opposizione tende a trasformarsi e ad assumere un carattere ben diverso da quello in addietro addimostrato. La forza delle cose si fa sentire anche su di esso; e i suoi organi fanno già conoscere abbastanza chiaramente che gli antichi fermenti stanno per rinunziare a quelle idee piramidali che una volta costituivano l'intelajatura della loro politica dell'avvenire. È forse da questa trasformazione della sinistra che si è tratto motivo ad affermare essere imminente la formazione di un partito nuovo, specie d'impasto fra il partito della maggioranza, quella della sinistra e il *terzo partito*.

E' probabile che il Governo nostro risponda con un memorando all'ultima allocuzione di Pio IX. Il tacere sarebbe un'ammissione implicita di ciò che hanno fatto dire a quell'infelice vecchio. Bisogna quindi parlare e respingere altamente le folli ed assurde accuse, che il Papato politico ha lanciato, dall'orlo della tomba, contro l'Italia risorta. Sento a dire che il Governo intende anche di richiamare da Parigi il signor Mancardi, troncando in tal modo quelle trattative sul debito pontificio che procedevano a stento prima della allocuzione papale e che dopo la pubblicazione di questa, sarebbe indecoroso il continuare. L'Italia non ha fretta di concludere un'accordo che non sarebbe decisamente un ristoro per le sue finanze. L'aspettare, quanto più torna utile a' suoi interessi, tanto più aggrava la condizione in cui versa, per la sua cecità o per la sua ostinatezza, la curia romana.

Le notizie che ho da Palermo non sono tali da mettermi di buon umore. La piaga è proprio incancrenita; e bisogna bene che il ferro lavori se la si vuole guarire. Dicono che il generale Cadorna non abbia tutta quell'energia che dalle circostanze verrebbe richiesta. Se ciò è vero, bisognerà provvedere. Per conto mio, trovo giusta la massima che a' mali estremi bisognano estremi rimedii.

Col primo dell'anno venturo deve qui comparire un nuovo giornale politico di grande formato il *Risorgimento italiano*. Esso sarà diretto dal Gennarelli. Si dice che vorrà divenire l'organo spassionato ed imparziale della pubblica opinione, e non il portavoce di un partito o dell'altro. La cosa è sommamente desiderabile!

## ITALIA

**Firenze.** Ha qualche positività la notizia del ritiro dell'onorevole Antonio Mordini dalla vita parlamentare. Sembra infatti, ch'egli accetti il posto di prefetto a Vicenza.

Il ministro delle finanze Scialoja non verrà al Parlamento a chieder alcun voto di fiducia per qualsiasi legge finanziaria, imprestito od altro. Egli si terrà pago a sottoporre alla Camera dei deputati la situazione generale delle finanze, e la inviterà a porsi d'accordo secolui, sia eleggendo una Commissione di finanza, sia altrimenti, affinchè venga ricondotto un poco d'ordine, e di regolarità nel modo, oggi assai problematico, di funzionare del tesoro pubblico.

Il ministro Jacini sarà quegli che farà maggior soggiorno degli altri suoi colleghi a Venezia. Egli vi si tratterrà a studiare quale sia delle società navigatrici che si disputano il transito da Venezia ai porti dell'Oriente, quella che debba venir protetta e favorita più largamente dal Governo.

**Torino.** Il *Comitato per la emigrazione veneta* residente in Torino (nel quale figuravano anche l'egregio nostro amico avv. Alfonso Marchi da Fanna e il Dott. Benvenuti nostro concittadino) prendeva commiato da quella città benemerita per tanti titoli di patriottismo con questo saluto:

« La Venezia liberata ed oggi solennemente unita alle provincie sorelle, la emigrazione veneta rientra nei diritti della cittadinanza italiana; il comitato veneto si scioglie.

« Nel prendere commiato dalla nobile ed ospitale Torino, baluardo di quella fede politica, e di quei forti propositi che iniziarono e diedero vitale incremento alla indipendenza d'Italia, soddisfa al grato e sentito dovere di farsi interprete fedele dei sentimenti di tutta l'emigrazione presso quei benemeriti cittadini che seguendo l'impulso della tradizionale carità torinese, vollero essere larghi di soccorso alla classe povera della emigrazione; porgendo loro in suo nome, col debito di una imperitura riconoscenza, i più vivi ringraziamenti. »

**Roma.** Notizie che riceviamo da Roma ci fanno credere che il Papa tenesse in pronto due allocuzioni diverse, una delle quali ispirata a miti sentimenti.

Fallite alcune pratiche che erano in corso, ogni riserva prudenziale fu smessa, e l'altra allocuzione quella già nota, fu enfaticamente letta in grembo al Concistoro.

Quest'ultima ha un merito incontestabile: quello di creare una situazione scevra di equivoci.

— L'intendenza militare del corpo francese d'occupazione a Roma, ha venduto il mobiglio dell'ospedale militare. Inoltre quarantamila franchi di munizioni furono acquistate dal governo pontificio.

**Venezia.** Un corrispondente da Firenze assicura che il barone Ricasoli tratterrassi a Venezia un sol giorno.

**Napoli.** Leggesi nell'*Italia* di Napoli: Abbiamo inteso con piacere che il governo abbia commessa al nostro stabilimento metallurgico di Pietrarsa una macchina per una nuova pirofregata corazzata che andrebbe a costituirsi nel cantiere di Castellamare col nome di *Re d'Italia*.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*: L'imperatore Napoleone, malgrado le tranquillanti notizie che si pubblicano, non istà bene. Egli è malato; non è una malattia che minacci i suoi giorni, ma una malattia che influisce sul morale e cagiona di quando in quando stanchezza e malinconia.

**Austria.** Da un giornale di Vienna abbiamo la notizia che il generale Menabrea fu insignito della commenda di Maria Teresa, e i sindaci di Milano e Venezia, signori Beretta e Giustiniani di quella di Francesco Giuseppe.

In Ungheria il malcontento sembra essere assai vivo, specialmente dopo l'aggiornamento della convocazione della Dieta, e fu probabilmente per dare soddisfazione agli ungheresi sopra questo punto, che il Governo austriaco, ritornando sopra la prima decisione, convocò la Dieta per il 19 quantunque i motivi allegati per sospenderla sussistano ancora; questo almeno è ciò che dicono i corrispondenti di Vienna e di Pesth.

— «Ciò che sia succeduto, scrive il corrispondente d'un diario di Londra, a Brünn, Olmütz e Troppau non potrei dire; ma nell'antica città di Praga il re di Boemia fu ricevuto con tale freddezza e quasi direi disprezzo, che spezzerebbe il cuore di un monarca inglese. Provai una dolorosa sensazione nel rilevare, che quel disgraziato sovrano passò le vie della città in mezzo ad un silenzio talmente sepolcrale, che mentre la carrozza avanzava si sentiva distintamente il calpestio dei cavalli sulle pietre ed il tintinnio delle sciabole della scorta, come se l'imperatore passasse solo e durante la notte.«

**Trento.** L'attuazione della legge sulla soppressione dei conventi nel regno d'Italia minaccia il Trentino di una invasione di frati e di monache, e già le gesuite di Verona sono in trattative per la compera di un convento già da moltissimi anni soppresso a Campi nelle Giudicarie, dove intenderebbero trasferire la loro residenza, e si parla di altre ricerche di simil genere. Però non tutti i frati e le monache si credono qui al sicuro; imperocchè i capuccini di Arco, fiutando pericoli vicini, di già effettuarono una finta vendita del loro convento ed adiacenze al laico loro padre e protettore, a patto di conservazione e restituzione in tempi più sicuri e migliori, e molti claustrali della Penisola in luogo di qui fermarsi, si spingono in cerca di nuove sedi fino nel Tirolo tedesco, dove poi hanno la sventura di essere invisi ai liberali non solo, ma ben anco agli stessi clericali. Poichè trovandosi questi già in maggioranza in quel paese, e godendovi in pace i frutti del potere, temono gli intrighi e le influenze dei loro amici forestieri, e non li vorrebbero in casa, e li combattono sotto lo specioso pretesto, che da questi italiani dalla cocolla ben potrebbe venire italianizzato quel paese tedesco ed appianata così la via a futuri assorbimenti.

**Prussia.** Nella *Presse* leggiamo: L'alleanza della Prussia e della Russia è un fatto ora compiuto. Non si tratta ora del cambio perpetuo dei buoni uffici che già erano indizio, nel 1863, all'Europa indignata dalla convenzione di Posen, di questa complicità permanente che faceva dire ancora ieri al *Nord* che la Prussia è l'*alleata tradizionale* della Russia; si parla di trattati effettivamente conchiusi, in vista d'uno scopo speciale ed in previsione d'eventualità determinate.

— Le inquietudini che dà la salute del conte di Bismark secondo la *Liberté* sono tali, che non si crede a Berlino al suo ritorno agli affari per lunga durata. Già si nominano i suoi successori. Sarebbe il signor di Savigny? o il conte di Goltz? le probabilità sono per quest'ultimo.

**Spagna.** Il *Times* ha dal suo corrispondente di Madrid, che la regina Isabella avrebbe fatto al papa la proposta seguente:

Non contenta d'offrire un asilo a Pio IX nel caso che egli giudicasse necessario d'abbandonare i suoi stati, la regina di Spagna cederebbe una provincia della sua monarchia onde costituire un principato temporale.

Quantunque il corrispondente del *Times* dia la notizia con tutta la serietà, noi non la discuteremo; però dubitiamo che la Costituzione spagnuola, permetta ai sovrani di separare una parte del regno; dall'altra parte chi sa dove possono giungere le illusioni e le fantasie delle pie persone che circondano la regina Isabella?

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Fra i cavalieri** dell'ordine Mauriziano nominati nelle provincie Venete da S. M. con Decreto 4 Novembre, notiamo i seguenti signori appartenenti alla provincia di Udine:

Beazzi Pietro presidente della Camera di commercio del Friuli, Colz abate Antonio, Cella dott. Giovanni Battista, Freschi conte Gherardo, presidente della Società agraria del Friuli, Giacomelli Giuseppe, sindaco di Udine, Kechler Carlo, Lupieri dott. Giovanni Battista, Martina dott. Giuseppe, Moretti avv. Giovanni Battista, Nussi Tommaso, Plateo dott. Giovanni Battista, Rezzani Francesco, Rota conte Francesco, Valussi dottor Pacifico.

Sappiamo inoltre, per particolari nostre informazioni, che con R. Decreto della stessa data fu nominato cavaliere dello stesso ordine il nobile Giovanni Voraio, consigliere ff. di presidente nel nostro Tribunale.

## Circolo Indipendenza.

*Agli elettori politici del Friuli.*

Elettori!

Non appena abbiamo, con unanime *sì*, pronunciato la nostra adesione all'Italia una con Vittorio Emanuele Re costituzionale, siamo chiamati ad esercitare il diritto ed il dovere di eleggere i nostri rappresentanti al Parlamento nazionale; aggiungendo ai ai 443 deputati che vi rappresentano le altre provincie, 50 per il Veneto, dei quali 9 per la provincia di Udine.

Quali deputati eleggeremo noi?

Prima di tutto uomini altamente ispirati dall'idea che ci condusse alla felice nostra unione e che accettano francamente il plebiscito e le sue conseguenze, integri, fermi e conciliativi di carattere, di tendenze decisamente progressisti; uomini che gl'interessi speciali del Veneto conoscano e sieno atti a rappresentare e sappiano coi nazionali armonizzarli, che al Parlamento ed al Governo facciano bene comprendere quali interessi hanno a tutelare in questa regione adriatico-orientale. Qui è dove l'Italia unita apparisce per la prima volta, dove stanno tuttora aperte le porte di casa nostra, dove è chiaramente indicata la espansione della civiltà italiana, donde la nazione prenderà le mosse per conquistarsi un brillante avvenire marittimo e commerciale, verso paesi che si trovano in uno stato di decomposizione e di agitazione formativa, che accenna a prossimi avvenimenti, ai quali l'Italia deve essere preparata.

Questa volta noi eleggeremo quindi deputati veneti, considerando per tali quello del Trentino, del Friuli orientale, dell'Istria; giacchè fu detto, che se l'Italia è fatta, non è ancora compiuta.

Che cosa chiederemo ai nostri candidati alla deputazione, prima di tutto come Italiani?

Che sieno conservatori dell'esercito, nostra forza ed onore e strumento di educazione civile del popolo italiano, procurando nell'amministrazione militare quei miglioramenti che l'esperienza rese desiderabili, e che ad esso si coordini, riformata l'istituzione della guardia nazionale, divenendone il seminario e la bene ordinata riserva; in guisa che, senza rimanere troppo a lungo in servizio attivo durante la pace, tutti i cittadini passino per esso e la nazione si trovi sempre così agguerrita e pronta.

Che si adoperino a svolgere la marina, accrescendone le forze, affinchè, elemento di equilibrio e tutrice della comune libertà sul Mediterraneo, primeggi nell'Adriatico e comparisca potente nel Levante, ove sta aperto un largo campo all'attività nazionale.

Che procurino l'immediata unificazione del Veneto col Regno, non senza far considerare certi ordini amministrativi locali che possano sembrare migliori; il definitivo assetto dell'amministrazione generale, al più possibile semplificata, rendendo efficace l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, e così quello delle finanze, cercando che le imposte esistenti rendano, come possono, di più, e che la riscossione ne sia economica; ogni mezzo che promuova l'educazione popolare, l'istruzione professionale ed accresca l'attività produttiva del paese, specialmente nell'industria agraria, la pronta fine della questione clericale, separando Chiesa da Stato, lasciando il clero libero sotto all'impero delle leggi uguali per tutti, accettando quel partito che sia compatibile colla completa cessazione del potere temporale e del feudalismo nella Chiesa.

All'estero chiederemo, che i nostri rappresentanti propugnino una politica indipendente, degna di una grande potenza, favorevole sempre alla libertà dei popoli, alla indipendenza delle nazioni, sopratutto vigilante ed attiva nel bacino del Mediterraneo e verso l'Europa orientale, ajutata da una buona rappresentanza politica e commerciale, che riconosca per l'Italia il bisogno di espandersi; che nella quistione romana sappia andare incontro ai fatti che si producono da sè, nella germanica e nell'orientale vegga di cogliere tutte le opportunità alla nazione favorevoli.

Che cosa chiederemo ai nostri candidati come Veneti e Friulani?

Che ottengano tosto per il nostro paese l'applicazione del principio di equità e di perequazione nelle imposte fondiarie, che valse alla Lombardia lo sgravio dei pesi straordinarii di cui l'Austria caricò la proprietà, e quella larga partecipazione del Veneto alle grandi opere pubbliche, per cui la rete delle strade ferrate del Veneto si compia, i porti si migliorino, le difese militari si facciano, la navigazione orientale si promuova, e nel tempo medesimo la istruzione nautica, tecnica, agraria e commerciale si estenda; che dimostrino doversi ora l'azione nazionale esercitare nel Veneto, presso agli incerti confini, laddove importa che massimamente la forza e la prosperità della nazione appariscano, e come corpo espansivo e come resistenza ad altre nazionalità invadenti.

Che facciano comprendere attendersi qui l'immediata soluzione della quistione dei Feudi, il compimento della strada ferrata adriatica, e delle più brevi linee che mettano Venezia e l'Oriente nella più celere comunicazione col nord-ovest dell'Europa, ogni possibile aiuto ai canali d'irrigazione ed alle opere di bonificazione, che frutteranno largamente anche allo Stato.

Quale colore politico avranno i deputati Veneti?

Dopo la guerra e la pace conseguente, essi saranno i naturali rappresentanti di quel sentimento che in questa nuova fase politica quasi generalmente si manifesta: non avere i vecchi partiti politici, nella forma anteriore, più ragione di esistere, sentire la nazione il bisogno di raccogliersi in sè stessa unita e concorde, per liquidare al più presto il passato e prendere uno slancio equabile e sicuro verso un migliore avvenire, sulla base delle realtà. Non sarà quindi pretesa soverchia, s'essi si considereranno quale nucleo di quel grande partito nazionale, progressista, che non pensa soltanto al compimento materiale dell'Italia, ma vuole ch'essa conquisti tutta sè medesima all'interno, svolgendo la prosperità economica, e mettendosi alla testa di una nuova civiltà.

Udine 6 novembre 1866.

La Rappresentanza.

Questa sera adunanza pubblica al palazzo Bartolini alle ore 5 pom.

**Ci scrivono da Gemona.** Ora che l'unione Italiana può dirsi anche per la diplomazia un fatto compiuto, è necessario rivolgere tutta l'attenzione a dare un largo sviluppo alle forze industriali, artistiche, commerciali ed agricole della nazione. Nel nostro Distretto poichè tutto bisogna coltivare l'artiere, parte scielta e preponderante della popolazione. Le scuole serali, che abbenchè avversate, pur fecero ottima prova anche sotto il dispotico regime austriaco, ora sono passibili di quello sviluppo che s'addice all'epoca in cui viviamo. S'insegni all'artiere un po' di storia patria onde conosca chi siamo; come fummo grandi e come colle nostre sole forze possiamo ridiventarci: gli s'insegni la storia delle Arti affinchè appari quanto di grande sorse in questa terra classica del genio, e qualmente l'uomo volenteroso anche colle sole sue forze possa farsi sommo e lasciar un nome alla storia ed alla posterità, gli s'insegni l'Economia onde s'ammaestri al modo di usufruttare profittevolmente del tempo e delle proprie forze associate o divise, e sempre maggior coscienza acquisti del proprio valore; gli si dia in fine qualche notizia elementare di Diritto costituzionale onde conosca tutti gli obblighi che tiene verso la patria e la società, e come lui pure deggia portare la sua pietra al gran edifizio della grandezza e ricchezza nazionale. E l'artiere, che colto oramai nel disegno, nella geografia, nell'aritmetica, nella geometria per l'istruzione degli anni decorsi, aggiungerà alle proprie il corredo di tutte queste cognizioni, diverrà senza fallo un laborioso, accostumato ed utile cittadino. E ad accrescere in lui l'amor del lavoro e del risparmio, non si tralasci dal condurre a buon termine quelle filantropiche istituzioni che digià dal signor Fabio Celotti e da altri laboriosi cittadini s'iniziano, vo' dire la società di mutuo soccorso e la banca popolare.

E poichè siamo sulle raccomandazioni un'altra ne facciamo. La Commissione di pubblica beneficenza istituita da oltre un anno che ebbe pure ottimi risultati, cessati i tempi eccezionali del disordine, riprenda ora novella attività e vigore; l'accattonaggio che prima era impedito, coll'aiuto anche di unprovvida legge sarà totalmente sradicato, ed il soccorso a domicilio dato da probi ed onesti cittadini non farà che aumentare la costumatezza di coloro che languono nella miseria, senza avvilirne la dignità personale. Una parola di lode al Presidente Sig. Valentino De Carli, al Cassiere Signor Sebastiano Vintani ed all'intera Commissione, ma piucchè a tutti una parola di lode alla Deputazione che in tempo e circostanze difficilissime, con un governo che avversava tutto chè sa di progresso ed incivilimento, pur seppero promuovere queste utili istituzioni.

Al Dr. Girolamo Simonetti ed ai Signori Deputati Celotti, Dell'Angelo ed Esti poi, interprete del voto dell'intera popolazione una parola di sincero ringraziamento, per le assidue cure prestate a pro' del paese durante l'occupazione austriaca e per la ragionata e patriottica opposizione alle angherie e soprusi del Commissario di guerra Ferlan e del Zucco I. R. Commissario di Moggio, cui con effimera e ridicola costituzione, l'austriaco governo ci avea annessi, la gratitudine sarà loro espressa con un voto di fiducia alle prossime elezioni Municipali in cui dall'urna usciranno ad unanimità i nomi loro, arra di maggior sviluppo al ben essere morale e materiale del paese.

**Udine** oggi è imbandierata, le campane suonano a festa, tutta la città partecipa alla gioja di Venezia per il solenne ingresso del Re.

**La Identità d'idee** politiche ed amministrative che esiste fra il *Giornale di Udine* e la *Voce del Popolo* è giunta al punto di confondere nella mente del pubblico le due Redazioni.

Una lettera diretta da un G. M. per una rettificazione al *Giornale di Udine* fu recapitata jeri alla *Voce del Popolo*, la quale la ricevette e cortesemente la pubblicò; il che fa supporre che quella confusione vada prendendo possesso anche della mente dei redattori di quel periodico. Alla sua volta il *Giornale di Udine* offre alla *Voce* di stampare le lettere che ad essa fossero dirette. La fraternità sarà per tal modo completa.

**Teatro Minerva.** *Le scorrerie austriache in Tirolo nel* 1866, commedia nuovissima in tre atti di V. Bellaganti.

Il *Maniaco per le donne*, commedia in 2 atti.

In occasione della venuta di S. M. Vittorio Emanuele in Udine si darà in questo Teatro un breve corso di rappresentazioni d'opere in musica. La prima di queste sarà il *Ballo in maschera*, grandiosa opera seria del maestro Verdi, che avrà per interpreti la signora Clotilde Bianchini, prima donna soprano, l'altra soprano signora Luigia da Ponte, e la signora Vittoria Pierotti, contralto; i signori Enrico Giusti tenore; e Girolamo Spallazzi baritono. In detta occasione verrà dato anche un grandioso veglione mascherato al teatro medesimo.

Quanto prima un'apposito avviso recherà maggiori dettagli.

Noi auguriamo buona fortuna al bravo e intraprendente impresario signor Giovanni Vannucci, che, a quanto apparisce, ci sta preparando uno spettacolo come non ne abbiamo veduto da un pezzo.

## ATTI UFFICIALI

N. 3058.

*Regio Decreto che istituisce quattro premii per la pittura da conferirsi ad artisti italiani*

**EUGENIO**

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della nazione.*

RE D' ITALIA.

In virtù dell' autorità a Noi delegata;

Considerando come la istituzione di premii speciali per opere d' arte possa contribuire all' incremento dell' arte medesima;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti quattro premii per la pittura nella somma complessiva di lire ventimila da conferirsi ad artisti italiani.

Art. 2. Un Regolamento formulato e firmato d'ordine Nostro dal Ministro della pubblica Istruzione, determinerà il reparto della detta somma, e le norme per la collazione de' premii.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — Berti

N. 3059.

*Regio Decreto che approva il Regolamento pel concorso ai premii della pittura.*

In virtù dell' autorità a Noi delegata;

Visto il Nostro Decreto del dì 4 luglio 1866, che istituisce quattro premii per la pittura nella somma complessiva di lire ventimila da conferirsi ad artisti italiani;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. È approvato il Regolamento pel concorso ai premii della pittura annesso al presente Decreto, e firmato d' ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — Berti

### Regolamento

*pel concorso ai premii della pittura.*

Art. 1. Le lire ventimila destinate a quattro premii per la pittura, saranno ripartite come appresso:

Lire diecimila per un premio da guadagnarsi con un Quadro illustrativo di un fatto storico di figure grandi al vero, di composizione non minore di tre figure;

Lire seimila per un premio da guadagnarsi con un Quadro di figure di due terzi del vero, egualgualmente illustrativo di un fatto storico;

Lire duemila per un premio da guadagnarsi con un Quadro di paese o di vedute prospettiche;

Lire duemila per un premio da guadagnarsi con un Quadro come si suol dire di genere, o rappresentante un fatto domestico.

Art. 2. La proprietà del Quadro premiato rimarrà al suo autore.

Art. 3. Non saranno ammessi a tal concorso Quadri che avanti a quel tempo siano stati in mostra al pubblico, fosse anche negli studi degli artisti medesimi.

Art. 4. La Commissione giudicante, eletta dal Ministro di Pubblica Istruzione, dovrà aver riguardo al merito assoluto di ciascun Quadro, non al merito relativo di un Quadro con gli altri, cosicchè il premio venga conferito a chi veramente mostrò eccellenza nell' arte.

Art. 5. Il giudizio per conferire questi premii sarà pronunziato, quanto al primo concorso, non prima del primo agosto 1867, nella città capitale, e dopo che tutti i quadri mandati al corso saranno stati in pubblica mostra nella stessa città per un tempo non minore di quindici giorni.

Art. 6. Sarà cura del Ministro di Pubblica Istruzione due mesi prima del tempo destinato pel giudizio delle opere de' concorrenti di pubblicare le norme necessarie per l' invio delle opere stesse al concorso, e per la mostra che se ne dovrà fare.

Firenze, addì 4 luglio 1866.

*V. d'ordine di S. A. R. il Luogot. Gen. di S. M.*

il Ministro della Pubblica Istruzione

Berti

N. 3169.

*Regio Decreto che prolunga il termine per la presentazione delle opere di pittura al grande Concorso artistico.*

In virtù dell' autorità a Noi delegata;

Visto il Regolamento pel Concorso ai premii della pittura approvato con Nostro Decreto del 4 luglio 1866, n. 3058;

Considerando che per alcuni fu ritenuto insufficiente il termine di un anno per la presentazione delle opere d' arte al suddetto Concorso;

Desiderando che sia tolta ogni difficoltà all' efficacia di tale prova;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine della presentazione delle opere d'arte che dovrà farsi in Firenze pel suddetto Concorso è prolungato fino al primo giorno del febbraio dell' anno 1868.

Art. 2. Il prezzo de' primi sarà levato dai fondi ordinari per incoraggiamenti ed acquisti d' opere d' arti impostati nel bilancio del Ministero di pubblica Istruzione

Ordiniamo, che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato à Firenze addì 22 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA — Berti.

## CORRIERE DEL MATTINO

Il Re d' Italia è a Venezia; tanti anni di dolore hanno oggi un compenso. Il cuore si gonfia di gioja, la mente si confonde nel pensare al grande fatto; chi viveva allorquando l' Italia era divisa in sette governi, e ricorda come gli tremava commossa ogni fibra nel leggere le pagine dei Gioberti, dei d' Azeglio, dei Balbo, precursori dell' Italia futura, nel sognare che un governo *italiano* avesse un giorno a reggerla, un esercito *italiano* condotto da un *re italiano* a difenderla, — non può credere ancora che cotesto sogno sia ora una realtà. Il lavoro di molte generazioni è stato condotto a termine in pochi anni. Mandiamo un saluto al **Re d'Italia** che arrischiò vita e corona nella grande impresa; un saluto agli operai del pensiero e dell' azione che la resero possibile; e non dimentichiamo i martiri, che lasciarono la vita per questa Italia, e col loro sangue fecondarono il terreno della redenzione, e col loro esempio ridestarono il popolo dài lunghi anni di sonno in cui lo aveva gettato la schiavitù.

Ecco per esteso il magnifico discorso che, nel presentare a S. M. il Re la Corona di ferro d' Italia, il generale conte Menabrea le indirizzava. Le sue parole troveranno un eco in tutti i cuori sinceramente italiani:

Sire,

A compimento dell' alta missione che Vostra Maestà si degnava affidarmi, ho l' onore di deporre nelle vostre auguste mani la *Corona di ferro d' Italia* che mi veniva consegnata in Vienna in occasione dello scambio delle ratifiche del trattato di pace testè conchiuso tra la Maestà Vostra e l' Imperatore d'Austria.

Il ritorno fra noi di questa antica e veneranda reliquia, segna l' istante solenne e per noi sempre memorabile in cui la Venezia, spezzate le sue catene, si unisce con voto unanime al Regno d' Italia, recando alla comune patria il largo tributo del suo ingegno, delle sue glorie e delle sue virtù.

La Corona di ferro tanto ambita e contrastata e che fu testimonio di sì lunghe e terribili lotte, non poteva rimanere fuori del suolo d' Italia; essa era riservata alla illustre Dinastia che la Provvidenza destinava a liberare questa bella e nobile terra dal giogo straniero.

Ora che il *Leone di S. Marco* stringe il vessillo tricolore sul quale splende la *Croce di Savoja*, si sono avverati il desiderio, le speranze di molti secoli: l'Italia libera dall'Alpi all'Etna, dal mar Tirreno all'Adriatico, costituisce un sol Regno, una sola Patria, ed essa saprà col senno e col coraggio mantenere e fortificare l' opera della sua costanza e del suo ardire.

Ma a Voi, Sire, appartiene la gloria imperitura di avere in mezzo ai perigli compiuto il grande edificio; e l' ombra del magnanimo vostro Padre che tanto soffrì per la patria, deve esultare nello scorgere la fronte del generoso suo Figlio cinta di questa Corona per la quale voi, Sire, potete fiducioso esclamare: *Dio me la diede, guai a chi la tocca!* imperciocchè dessa è simbolo della nostra oramai indissolubile unione e sarà difesa dall' amore, dalla fedeltà de' vostri popoli e da chiunque porti sincero affetto all' Italia.

Il *Fremdenblatt* reca: A quanto si rileva, verranno quanto prima erette grandi fortificazioni nei due forti di Malborghet e Predil, come pure delle opere fortificatorie al punto di rannodamento di Tarvis.

Quest' ultimo punto fu preso già in considerazione da Napoleone I siccome d' importanza strategica, dacchè a quello convergono in forma di raggi le strade per l'Italia, per la Carniola e pel Litorale, e perchè il terreno, fortemente frastagliato, si dimostra eccellentemente atto ad opere fortificatorie. Anche in quest'anno la posizione del paese di Tarvis fu riconosciuta siccome ottima, come in generale tutta la vallata di Canal e di Raibl e di grande importanza dal lato strategico nelle attuali condizioni.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce formalmente la notizia del preteso matrimonio dell'arciduchessa Matilde d'Austria col principe Umberto.

Abbiamo da persona degna di fede che S. M. sarà accompagnata in Venezia da una deputazione di G. N. di Milano e d'altre città italiane.

Sappiamo da fonte sicura dice la *Gazzetta di Verona*, che il generale conte Genova Thaon di Revel sarà nominato Ministro italiano a Vienna. Noi non possiamo che applaudire il Governo per l'ottima scelta.

Si assicura che dietro osservazioni di un deputato lombardo, il Governo compiò un atto di vera giustizia, quello cioè di conferire la medaglia d' oro al valor militare anche alle città di Brescia e di Milano, alla prima per l'eroica sua resistenza nel 1849, e alla seconda per le Cinque giornate.

Il Ministro della guerra di concerto con quello della marina ha nominato una Commissione, la quale, sotto la presidenza del luogotenente generale Camerana, proceda ad una accurata inchiesta per riconoscere i motivi per cui morirono a bordo del piroscafo il *Principe Amedeo*, nella traversata da Spezia a Cagliari, sette soldati appartenenti alle classi ultimamente congedate e che rimpatriavano, e per riconoscere altresì se cotesta sciagura possa incolparsi a difetto di precauzioni od a trascuranze di qualcuno.

## Varietà.

Lo stesso Ufficiale che ci comunicò il grazioso stornello pubblicato nel numero 51 del nostro giornale e intitolato: *Venezia che attende il suo Re*, ci favorisce ora il seguente:

VENEZIA ALLA VENUTA DEL SUO RE.

*Stornello*

Ecco è venuto lo mio dolce amore,  
E l'anello di sposa mi ha portato;  
E il più bel fior d'Italia, il tricolore,  
Baciandomi la fronte ei m'ha donato.  
D'uno smeraldo, d'una perla rara  
Quest'umile coccarda m'è più cara.  
Io la vo' porre sul mio bianco velo,  
E mi diran che son cosa di Cielo.  
E mi diranno che con questa rosa,  
Io sono la più bella d'ogni sposa.

Luigi Beccari

*Luogotenente nel 2. Granatieri.*

## Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 7 novembre*

*Parigi*, 6. Il *Moniteur de l'armée*, parlando delle combinazioni relative all' organizzazione dell' esercito di cui occupansi i giornali, dice che la Guardia nazionale non può essere che una riserva, ma importa anzitutto avere un' armata, prima di avere la riserva; l' effettivo di 400 mila uomini in piede di pace non verrà quindi diminuito. I lavori della commissione avranno dunque per iscopo di ricercare i mezzi per costituire una riserva disponibile in ogni tempo, che sia più importante, più istruita, più esercitata dell'attuale. Consimile istituzione non permetterà punto la riduzione del bilancio della guerra; ma invece potrà richiedere qualche sacrifizio indispensabile all' onore ed alla sicurezza del paese.

*Vienna*, 6. La sezione giudiziaria del Municipio deliberò d' inviare al Governo una petizione contro l' ammissione dei gesuiti a Vienna.

*Pest*, 6. Deak è ritornato. Regna viva agitazione. Assicurasi che la maggioranza della Dieta ungherese decise di non trattare gli affari comuni, prima della nomina di un ministero speciale. La Commissione continuerà tuttavia i suoi lavori.

*Berlino*, 6. Fu ordinata la smobilizzazione (sic) delle truppe stanziate in Sassonia.

*Vienna*, 6. La *Gazzetta di Vienna* ha un articolo sulla riforma dell' esercito dimostrando la convenienza di rendere il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, di adottare i fucili ad ago e di riorganizzare gli ufficiali sottoponendoli a severo esame.

*Chiusura d.lla Borsa di Parigi*

Parigi 6 novembre

| | |
|---|---|
| Fondi francesi 3 p. % in liquid. | 68.80 |
| » » fine mese | —.— |
| » 4 p. % | 96.90 |
| Consolidati inglesi | 89.¹/₈ |
| Italiano 5 p. % | 55.— |
| » » fine mese | 55.90 |
| » » 15 novembre | —.— |
| Azioni credito mob. francese | 580 |
| » italiano | — |
| » spagnuolo | 300 |
| Strade ferrate Vittorio Emanuele | 75 |
| » Lombardo Ven. | 423 |
| » Austriache | 390 |
| » Romane | 60 |
| Obbligazioni | 121 |

PACIFICO VALUSSI

*Redattore e Gerente responsabile.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
**sulla piazza di Udine.**

**6 novembre.**

***Prezzi correnti:***

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento venduto dalle | aL. | 10.57 | ad aL. | 17.50 |
| Granoturco vecchio | » | 9.00 | » | 10.00 |
| detto nuovo | » | 7.— | » | 7.75 |
| Segala | » | 9.50 | » | 10.00 |
| Avena | » | 9.50 | » | 10,60 |
| Raviazone | » | 18.75 | » | 19.25 |
| Lupini | » | 4.50 | » | 5.57 |

### (*Articolo comunicato*) (*)

Al Redattore del *Giornale di Udine.*

*Spilimbergo 2 novembre 1866.*

La prego d'inserire nel suo reputato *Giornale di Udine* queste poche righe, coi nomi che seguono, i quali sortirono eletti a Consiglieri Comunali nella seconda tornata del giovedì 1 corrente, affinchè il pubblico, prendendo esatta conoscenza ed informazione degli stessi:

1. Distingua, quali siano i veri liberali, quali nò:
2. Giudichi del vero spirito e tendenze del paese;
3. Giustifichi, se può, la proporzione tra paesani e frazionisti.

Dichiaro in pari tempo, per compito d'onore, che i soli nomi ai progressivi numeri 1 2 3 4 6 7 18 20 figuravano nella mia scheda. — La riverisco.

Luigi Dr. Lanfrit

*Lista dei Consiglieri.*

1 Rubbazzer Dr. Alessandro di Spilimbergo; 2 Ongaro Dr. Luigi di Spilimbergo; 3 Dianese Luigi di Spilimbergo; 4 Andervolti Dr. Vincenzo di Gaio; 5 Cavedalis Alessandro di Spilimbergo; 6 Sabbadini Antonio di Provesano; 7 Businelli Giacomo di Barbeano; 8 Bertuzzi Francesco di Provesano; 9 Sabbadini Mattia di Provesano; 10 Martina Antonio detto Spadon di Tauriano; 11 Bisaro Leonardo fu Liberale di Gradisca; 12 Zanier Giovanni qm. G. Maria d'Istrago; 13 Businelli Francesco di Barbeano; 14 Zecchini Menot Pietro di Gradisca; 15 Cominotto Francesco Iacut di Tauriano 16 De Pauli Giovanni d'Istrago; 17 De Pauli Osvaldo d'Istrago; 18 Pognici Dr. Pietro di Spilimbergo; 19 Bortuzzo Domenico Camarin di Barbeano; 20 Simoni Dr. Battista di Spilimbergo.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

---

N. 9725. p. 2.

## MUNICIPIO DI UDINE

*Avviso di Concorso.*

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 20 ottobre ora decorso, ha deliberato di sciogliere le due scuole civiche elementari minori maschili, di mettere in disponibilità gli attuali maestri e di fondare, a spese del Comune, una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice Italiano per la Istruzione, meglio risponda ai nuovi bisogni della Società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro; e due assistenti, l'uno addetto alla prima e seconda classe, e l'altro alla terza e quarta; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizi militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla polizia e alla custodia dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizi militari, al quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti qui sotto specificati; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 20 novembre corrente.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio, a tenore dell'art. 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

*Dal Palazzo Civico li 4 novembre 1866.*

Per il Sindaco
TONUTTI

La Giunta
*Ciconi-Beltrame — Putelli*

### Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

| | |
|---|---|
| Un posto di maestro di I. classe con l'annuo stipendio di It. Lire | 1400 |
| » di maestro di II. classe » | 1400 |
| » di assistente addetto alle suddette due classi » | 600 |
| » di maestro di III. classe » | 1600 |
| » di maestro di IV. classe » | 1600 |
| » di assistente addetto alle due classi III. e IV. » | 600 |
| » di maestro di calligrafia per le quattro classi » | 1200 |
| » di bidello » | 400 |

---

N. 25108 p. 3.

### EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la locale R. Pretura Urbana nei giorni 1, 15, 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della sig.a Maria Politi-Seccardi di Tolmezzo ed in odio del sig. Luigi Montica, q.m Giov. Batta di Udine nonchè creditori inscritti, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

#### Condizioni

I. La subasta seguirà per intiero sull'immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima.

II. Al I. e II. esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 0[0] del valore di stima.

IV. Entro giorni 30 dall'approvazione della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. 3 argento.

VI. Qualunque gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di ogni danno.

#### Ente da subastarsi
*In Mappa di Udine Città*

Casa corte ed orto Borgo Cussignacco — Mappa ai N.ri 2519 e 2520 di Cent. Pert. 0.41 Rendita L. 70.64 stimata fior. 5000.—

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine».

Pel Cons. Dirig. in permesso.
Stringari

Dalla Reg. Pretura Urbana
Udine 19 ottobre 1866.

*Demarco Acces.*

---

N. 25110. p. 3.

### EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso la locale R. Pretura Urbana nei giorni 1, 15 e 22 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. ad istanza della mensa vescovile di Concordia contro Gio. Batt. del fu Sebastiano Pignolo di Tomba di Mereto e creditori iscritti, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

*Condizioni.*

1. La vendita degli immobili si farà separatamente lotto per lotto. Nel primo e secondo esperimento d'asta seguirà al miglior offerente a prezzo non minore di stima ad ogni lotto attribuita. Nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo della stima di quel lotto cui intende deliberare.

3. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dall'intimazione del Decreto che approva la delibera depositare l'intiero prezzo offerto con imputazione del già fatto deposito del decimo, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

4. In seguito al deposito potrà il deliberatario chiedere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso del lotto o lotti deliberati, ritenute a suo carico tutte le spese occorrenti.

5. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

#### Descrizione dei Beni da subastarsi

*Lotto I.*

Casa con corte sita nel villaggio di Tomba di Meretto al villico N. 185 rosso ed in mappa stabile al N. 26 di Cens. Pe. — 14, colla Rend. di L. 6,84 stimate, L. 640,95 pari a Fni. 224,33 v. a.

*Lotto II.*

Terreno arat. con gelsi detto via di S. Rocco o Felettis in mappa stabile di Tomba di Meretto al N. 259. di Pe. 6, 54 colla Rend. di L. 5, 84 stimato aL. 707, 40 pari a L. 208,59 v. a.

Locchè si pubblichi come di metodo, sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 10 ottobre 1866.

Pel Cons. Dirig. in permesso
STRINGARI.

*De Marco Access.*

---

N. 9013 p. 2.

### EDITTO

Sopra istanza di Gio. Batt. Tonello di Forni di Sotto contro Antonio di Amadio Polo nella qualità di curatore dei figli nascituri di Celestino Polo, e l'avv. sig. Michele Grassi qual curatore della causa Pia istituita da Serafino Polo, il primo di Forni di Sotto, il secondo di Tolmezzo, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa R. Pretura nei giorni 6, 14 e 21 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili alle seguenti

*Condizioni.*

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima del bene cui aspira, restando sollevata il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in questi giudiziali depositi in fiorini effettivi d'argento entro 10 giorni da quello della delibera, sotto pena del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, applicato per prima il suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sin dalla delibera, e la aggiudicazione tosto che avrà soddisfatto ad ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore appena ottenuta la delibera.

6. Si vendono i beni come descritti nel protocollo di stima, senza assumere l'esecutante alcuna responsabilità.

*Beni in Mappa di Forni di Sotto.*

1. Porzione di casa colonica in Borgo Vico al n. 7024, sub. 2 di pert. 0,01 rend. L. 1.43 comprende una camera a primo piano, frazione di sala al pian terreno, scale che mettono al primo piano e saletta in questo, coperta a coppi, stimata fiorini 85,00.

2. Porzione di fabbrica in muro coperta a scandole al N. 7630, di pert. 02 rend. L. 54 composta di stalla e fenile avente diritto di accesso pel locale attiguo a ponente stimato fiorini 70,00.

3. Orto al N. 2533 di pert. 01 rendita L.—03 stimato fiorini 3,00.

4. Prato detto Roncalis al N. 6840 di pert —26 rendita 02, N. 8022 di pert. 77 rendita L. —52 stimato fiorini 10,00.

5. Prato detto Trogne al N. 7834 di pert. —53, rendita L. —11 stimata fiorini 3,71.

6. Prato detto Sopra S. Antonio al N. 5327 di pertiche —84 rend. L. —18 stimato fiorini 5,88.

7 Arativo e prativo detto Fazzano N. 4381 di pertiche —17 rendita L. —29, N 4382 di pertiche 32 rendita L. 49 stimato fiorini 42,00.

8. Prato detto Melata al N. 4574 di pert. —32 rend. L. —49 stimato fiorini 11,20.

9. Prato detto Chiason N. 5009 di Pert. —17 rendita L. —16 stimato fiorini 8,50.

10. Prato detto Bianchit N. 4919 di pert. —13 rend. L. —12 stimato fiorini 2,60.

11. Prato detto Ronzecco sul rio con arativo attiguo N. 2196 di pert. —35 rendita L. —63, N. 2203 di pert. —18 rend. L. —03 stimato fior. 14,50.

12. Coltivo da vanga detto Tavella di Vico N. 1937 di pertiche —34 rendita L. —52 stimato fiorini 37,40.

13. Altro coltivo da vanga detto pure Tavella di Vico N. 7533 di pertiche —31 rend. L. —66 stimato fiorini 34,10.

14. Altro coltivo da vanga detto Soribis N. 1962 di pert —18 rendita L. —27 stimato fiorini 9,00.

15. Prato in riva detto Sotto Tavella di Vico N. 7541 di pert. —56 rendita L. —47 stimato fiorini 19,00. Totale fiorini 356,49.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e si pubblichi nella Gazzetta Provinciale.

Dalla R. Pretura. Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi, *Cancelliere.*

---

N. 2085. p. 3.

### Avviso

Per morte avvenuta nel 7 giugno 1832, Daniele Franceschetti cessava dalla professione notarile esercitata nel Comune di Pravisdomini, Distretto di S. Vito in questa provincia, verso deposito cauzionale sul già Monte Napoleone d'italiane L. 333:34.

Chiesto ora avendo gli eredi del Notaro suddetto di conseguire la restituzione del deposito stesso, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato Notaro Daniele Franceschetti e contro i suoi beni, a presentare entro il giorno 3 febbraro 1867 a questa R. Camera i propri titoli, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei mentovati eredi il certificato di libertà perchè conseguir possano la restituzione del tutt'ora sussistente deposito.

*Dalla R. Camera di Disciplina Notarile*
Udine, 30 ottobre 1866.

Il Presidente
ANTONINI

Il Cancelliere
Della Savia.

---

N. 9011 p. 3.

### EDITTO

Sopra istanza di Lucia fu Giuseppe d'Agaro di Rigolato, ora in Zomeais — Contro — Giuseppe-Mattia fu Giuseppe d'Agaro di Rigolato, e delli creditori ipotecarii iscritti, nel locale di residenza di questo R. ufficio pretoriale da apposita Commissione saranno tenuti nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità stabili, alle seguenti

*Condizioni.*

1. I beni vendonsi tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima, e nel terzo per qualunque prezzo purchè sia bastevole a soddisfare li creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione 1[10] di detto valore in moneta d'oro o d'argento.

3. I deliberatarii entro 10 giorni dovranno versare in questi giudiziali depositi il prezzo di delibera, con moneta come sopra, imputato il fatto deposito, e ciò sotto pena di reincanto.

4. La sola esecutante viene sollevata dal deposito, e pagamento fino alla sentenza di graduazione.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico dei deliberatarii; le altre liquidande si pagheranno al dott. Michele Grassi procuratore della esecutante, anche prima del giudicio d'ordine.

6. Li beni si vendono come sono descritti nel protocollo di stima, senza alcuna responsabilità da parte della esecutante.

*Beni da vendersi.*

in territorio di Givigliano, mappa di Rigolato con Givigliana.

N. 1714 bosco resinoso dolce di pertiche 6,75 rendita lire 4,72 stimato fiorini 10,00 N. 1715 bosco ceduo forte pertiche 19,85 rendita lire 2,38 stimato fiorino 39,70 N. 1719 dirupi nudi Pertiche 2,66 rendita lire 00,00 stimata fiorini 00,00 N. 1741 sasso nudo pertiche 9,75 rendita lire 00,00 stimato fiorini 00,00 N. 1742 bosco ceduo forte pert. 85,47 rendita lire 10,26 stimato fiorini 170,94 N. 1753 bosco ceduo forte pertiche 2,32 rendita lire 00,28 stimato fiorini 4,64 N. 1758 prato Pertiche 6,49 rendita lire 3,12 stimato fiorini 153, 78 N. 1759 bosco ceduo forte pertiche 00,58 rendita lire 00,07 stimato fiorini 1,16 N. 1760 prato pertiche 3,03 rendita lire 00,73 stimato fiorini 66,60 N. 1761 pascolo pertiche 00,12 rendita lire 00,01 firmato fior. 00,12 N. 1762 bosco ceduo forte pertiche 14.78 rendita lire 1,77 stimato fiorini 29,56 N. 3752 Bosco ceduo forte 7,42 rendita lire 00,89 stimato fiorini 14,84. Totale fiorini 491,34.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio di Rigolato, ed inserito nel giornale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 20 settembre 1866.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi *Cancelliere.*

---



*Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.*